

USA, UE e sionisti stanno trascinando il mondo in un vortice di guerra..

Appello dei sindacati Palestinesi



Israele ha chiesto che 1,1 milioni di palestinesi evacuino la metà settentrionale di Gaza, sottoponendoli a continui bombardamenti. Questa mossa spietata fa parte del piano di Israele, sostenuto dal sostegno incrollabile e dalla partecipazione attiva degli Stati Uniti e della maggior parte degli stati europei, volto a compiere massacri atroci e senza precedenti contro 2,3 milioni di palestinesi a Gaza e ad effettuare una pulizia etnica totale.

Per continuare a leggere clicca [qui](#).

O vai sul sito <https://www.sindacatogeneralediclasse.it/?p=2238>

LETTERA ALLA DIRETTRICE

STELLANTIS

Riceviamo da un lavoratore di Stellantis e ci chiede di pubblicarla come O.S. onde evitare ripercussioni aziendali....

Egr. Direttrice, Sono un OPERAIO dello Stabilimento G.B. Vico di Pomigliano d'arco e mi permetto di scriverle a seguito della lettera aperta inviata da un "collega" e resa pubblica sui social.

Una missiva che mi ha profondamente indignato per il livello di sottomissione che ha rilevato, pertanto ne approfitto per chiarire e rassicurarla che la stragrande maggioranza dei lavoratori di Pomigliano, hanno la testa alta e dignità' da ven-

dere, e che non si sognerebbero mai di elemosinare il dovuto.

Le scrivo quanto segue e chiedo alla O.S. LMO di rendere pubblica come meglio crede, per evitare eventuali controversie.....

In questi giorni circola sui social una epistola scritta da un operaio di Stellantis, da sempre vicino alle O.S. più asservite all'azienda. Ed attualmente iscritto alla Fiom.

Una lettera aperta alla direttrice dello stabilimento, valorizzandone in modo machiavellico l'operato.

Cita un irreal aumento di maestranze, da 4000 ad oltre 5000, conteggiando anche i trasfertisti, ma omettendo, che non si tratta di volontari, come previsto dal contratto, ma di lavoratori e lavora-

trici di Melfi costretti ad accettare i trasferimenti a Pomigliano, o licenziarsi.

MIO CARO
PADRONE.....
TI SCRIVO



Segue pag 2

DENTRO UN'ECONOMIA DI GUERRA E DI SPECULAZIONE INFLAZIONISTICA—PADRON GIANA SFERRA L'ENNESIMO ATTACCO AL DIRITTO DI SCIOPERO ATM

Dalle pagine de Il Sole 24 ore il Presidente di AGES, associazione padronale di Confindustria che riunisce le più grandi aziende di Trasporto Pubblico, nonché A.D. e Direttore Generale di ATM Milano e A.D. di ATAC Roma, ha dichiarato di aver presentato una proposta di legge per limitare drasticamente il diritto di sciopero, nel Paese in cui vice la normativa più repressiva d'Europa.

La proposta del Presidente di AGENS, Arigo Giana, prevederebbe la titolarità a indire scioperi solo a Cgil, Cisl, Uil, ovvero ai sindacati firmatari di contratto. Alle altre Organizzazioni Sindacali, per indire lo sciopero, sarebbe imposto un referendum che deve raggiungere almeno il 40% dei



consensi. Tali obblighi si aggiungerebbero a quelli attuali e cioè prevedere un congruo anticipo, franchigie, fasce orarie, servizi comandati e altre decine di vincoli.

È ovviamente noto che, alle organizzazioni "antagoniste", le aziende non concedo spazi sindacali, elenchi del personale, permessi sindacali. Ciò renderebbe impossibile da parte di queste O.S. organizzare il referendum che nel suo espletamento avrebbe tempi lunghissimi, impedendo, di fatto, il diritto di sciopero.

Pur nella palese anticostituzionalità della proposta, il Presidente di Agens sa bene che il contesto politico attuale, in cui maggioranza di destra e opposizione di pseudo sinistra vanno a braccetto Segue pag2

nel sostegno a padroni e aziende ed è fiducioso nella possibilità che la proposta sia presto discussa in parlamento.

Giana, in questo, sa anche di avere altri alleati, cioè i sindacati Confederati, Cgil in testa. Ricordiamo bene le parole del segretario regionale della Filt-Cgil gridate in una manifestazione davanti la Prefettura di Milano qualche anno fa (esistono i filmati) che ricalcano perfettamente la proposta del Presidente di Agens.

È un segnale che dovrebbe allarmare tutte le forze antagoniste e di base perché è proposto in un settore dove privatizzazioni, gare d'appalto, salari bassi e salari d'ingresso ancor più bassi, contratti peggiorativi hanno tagliato drasticamente il servizio pubblico, aumentato le tariffe, pesantemente colpito i redditi, le condizioni di lavoro, la salute e la sicurezza dei lavoratori, come dimostra la tragica scia di morti sui binari e sulle strade.

Non abbiamo nessuna fiducia che in parlamento si affronti l'annoso tema della legge sulla rappresentanza come diritto fondamentale e costituzionale del lavoratore di scegliersi liberamente l'associazione sindacale di riferimento, senza che questa subisca il ricatto della sottoscrizione di contratti al ribasso e accordi che limitano l'autonomia e lo stesso diritto d'opinione e di sciopero. Allo stesso modo non abbiamo alcuna fiducia che le O.S. autonome e di base risolvano le loro contraddizioni avendo accettato il ricatto della firma dell'accordo interconfederale sulla rappresentanza del 10.01.2014.

La motivazione strumentale di AGENS di voler proteggere il diritto alla mobilità, attaccando il diritto di sciopero, stride pesantemente con la disastrosa situazione del trasporto pubblico italiano, in primis quello locale. La drammatica mancanza di personale soprattutto di guida causato dai bassissimi salari d'ingresso producono quotidianamente tagli e soppressioni del servizio. È come se le aziende scioperassero tutti i giorni contro gli utenti. La verità è che Giana non riesce più a frenare il crescente malcontento dei lavoratori, soprattutto nelle aziende da lui dirette (ATM, Atac ecc.) ed è evidente che il sindacato Confederale, suo punto di riferimento, non riesce a tamponare le lotte dei lavoratori proposte da AL COBAS.

Giana farebbe meglio a occuparsi delle aziende che dirige e che sta portando al disastro con le sue proposte di privatizzazione in project financing (vedi Milano Next) e con i tagli al servizio causati dalla drammatica carenza di personale di guida, piuttosto che tentare la scalata in politica.

**IL DIRITTO DI SCIOPERO È UN DIRITTO,
COL QUALE TUTTI POSSONO RIVENDICARE
ALTRI DIRITTI**

**NON LASCIEREMO NULLA D'INTENTATO
PER RICONQUISTARLO!**

lavoratori ATM Milano

Continua Lettera Tralasciando di citare gli operai a ridotte capacità lavorative, che denunciano di operare su postazioni non idonee alle loro caratteristiche, come ben rilevato dalla LMO altre O.S. di base e citato, anche se sotto voce, dalla Fiom..

E ancora, elogiate l'operato sulla turnistica, quando, con i 20 turni si lavora anche di sabato, domenica e turni di notte, senza straordinario, con maggiorazioni ridicole, distruggendo qualsiasi possibilità di una vita sociale al di fuori della fabbrica.

Ma si è spinto fino a decantarne l'operato di riduzione degli ammortizzatori sociali, citando la collocazione e il rientro di tutti i lavoratori.

Fino ad eccitarsi degli aumenti sostanziali di fatturato, "ovviamente ripartiti in tasca degli azionisti".

Logicamente nascondendo che dal 2009 la Fiat, Fca poi Stellantis hanno succhiato di tutto dallo stato, ogni volta un nuovo piano industriale, con lanci di programma esorbitanti, migliaia di vetture da produrre, ma sempre chiedendo soldi e mantenendo costantemente lavoratori a salario ridotto, e per coloro che osavano alzare la testa il confino, a Nola.

Ovviamente questa persona si dimentica di citare questi lavoratori, che per l'azienda sono sempre indesiderati, ma, a quanto pare, invisibili, non solo per le O.S. confederali, ma anche per i servetti da quattro soldi,

Infatti, quei lavoratori rientrati a Pomigliano, grazie ad un'ordinanza del giudice per discriminazione, una volta in sede continuano ad essere discriminati, lavorando solo 3 giorni al mese, allocati presso unità o officine fantasma o meglio prive del rispetto delle norme di igiene e sicurezza, senza una vera postazione di lavoro ne missione produttiva.

Infine dopo tanta sottomissione ecco la richiesta, - testuali parole - "a fronte dei traguardi raggiunti", "Noi, siamo convinti che nelle more di bilancio del nostro Plant, ci siano le RISORSE per una GRATIFICA NATALIZIA EXTRA".

Questo o questi, visto che dice di scrivere anche a nome di altri, non si rendono conto che con il loro atteggiamento di sottomissione rovinano l'immagine dei lavoratori! Il diritto ad una equa redistribuzione della ricchezza prodotta lo si garantisce, attraverso il confronto e con i necessari strumenti di lotta sindacale, primo lo sciopero che evidentemente chi ha scritto quella lettera considera solo un residuo storico, certamente "NON chiedendo le elemosina".

Siamo ritornati a 150 anni fa, quando i poveri contadini col cappello in mano chiedevano al

padrone un pugno di grano in più per sfamare i propri figli.

E' evidente che si è trattato di una lettera scritta con una missione ben chiara, quella di palesare la sudditanza al padrone e di convincere i lavoratori che stare alla catena, da buoni cagnolini alla fine le briciole arrivano. Ovviamente se ciò è potuto accadere è stato per responsabilità della rappresentanza sindacale che si sono dimostrati incapaci di rappresentare gli interessi operai, solo attraverso la lotta di classe e il conflitto si può determinare un'equa ripartizione della ricchezza prodotta, una vera riduzione dell'orario di lavoro, e il rispetto dei diritti.

Il fu' Marchionne introdusse il termine, rivolgendosi alle maestranze, "cara collega", come se padrone e operaio fossero sullo stesso piano,



ebbene io utilizzerò lo stesso termine "cara collega" la saluto scusandomi se le ho fatto sprecare il suo tempo per leggere questa missiva, ma l'indignazione era tanta e non volevo che

dubitasse della fierezza dei lavoratori dello stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco.

In fede A testa Alta

Operaio Stellantis...

La LMO da sempre al fianco dei lavoratori ha pubblicato questa missiva ritenendo gravissime le condizioni di subalternità raggiunte a Pomigliano.

CONTRATTO AZIENDALE MARCEGAGLIA SCADUTO DA UN ANNO

I lavoratori bocciano le ipotesi di accordo presentate

e chiedono aumenti adeguati al costo della vita

Mentre i confederali e le loro RSU, da circa 11 mesi, discutono con l'azienda per il rinnovo del contratto per avere qualche briciola, Marcegaglia pubblicizza nei vari giornali nazionali, investimenti per l'acquisto di altre acciaierie, per le industrie 4.0, e nella logistica mentre i lavoratori dello stabilimento "Marcegaglia Ravenna", il più grande del gruppo, si trovano con lo stipendio rimasto fermo a 10 anni fa, salvo il premio di produzione annuale che difficilmente si raggiunge in quanto legato ai giorni di malattia e/o legato a risultati di produzione che costringono i lavoratori a correre su tre turni a ciclo continuo inclusi week end e festivi per riempire i magazzini di stoccaggio con poca sicurezza sia nelle linee di produzione che negli stessi magazzini.

Mentre i dirigenti tra alti stipendi e auto aziendali, fanno piovere giornalmente provvedimenti disciplinari nei confronti dei lavoratori, i lavoratori reagiscono e per due volte bocciano l'ipotesi di accordo ritenuta insoddisfacente e chiedono un aumento del salario fisso, mettendo in discussione la penalizzante del premio legato alla malattia.

I lavoratori chiedono un aumento che tenga conto dell'inflazione che continua ad erodere i salari.

Il costo della vita in continuo aumento non permette di arrivare neanche a fine mese, conside-



rando che Ravenna è una delle città più care d'Italia.

Noi Lavoratori Metalmeccanici Organizzati aderenti al Sindacato Generale di Classe della Marcegaglia, sosteniamo e ri-

vendichiamo con i lavoratori che il contratto di secondo livello debba essere adeguato al costo della vita, l'impegno richiesto a tutte le lavoratrici e ai lavoratori, mattina, pomeriggio e notte, compreso i festivi, a produrre per rendere utili solo all'azienda, non è accettabile.

Riteniamo che anche i lavoratori delle ditte in appalto, che sono parte essenziale per il lavoro svolto all'interno dello stabilimento, devono avere gli stessi diritti.

Pertanto la L.M.O. aderente al Sindacato Generale di Classe, è pronta ad indire lo sciopero se non verrà ascoltata la voce dei lavoratori diretti ed indiretti.

Lavoratori Marcegaglia di Ravenna

PALESTINA LIBERA!

Il Sindacato Generale di Classe (S.G.C.) raccoglie l'appello dei sindacati palestinesi ed esprime il sostegno convinto all'autodeterminazione del popolo palestinese.

Aderiamo e partecipiamo a tutte le manifestazioni che si svolgeranno per la lotta di liberazione anticoloniale, per spezzare l'assedio a Gaza per fermare il genocidio.

Rafforziamo le azioni congiunte dei sindacati, del mondo del lavoro, nella lotta per la pace e la

Palestina libera.

Contro l'imperialismo, gli Stati Uniti, La NATO, l'Unione Europea e il governo italiano che fomentano guerre e tagliano le spese sociali, peggiorando le condizioni di vita dei popoli.

Fuori la NATO dall'Italia-Fuori

l'Italia dalle guerre.

**SABATO 4 NOVEMBRE
MILANO E ROMA**

**SABATO 18 NOVEMBRE
MILANO**

Svolta Generazionale Studenti e Lavoratori, prospettive per una lotta unita

Con la costituzione di Svolta Generazionale abbiamo avuto l'occasione immediata di confrontarci e dialogare con il Sindacato Generale di Classe, un confronto produttivo che ci ha motivati a percorrere una strada comune nello sviluppo delle lotte e delle tematiche centrali al mondo del lavoro.

A ragion del vero non è la prima occasione storica in cui studenti e lavoratori hanno scelto di percorrere un tragitto comune: esperienze storiche che ci hanno preceduto sono indubbiamente i movimenti del 1968 e del 1977, che non ottennero i risultati sperati.

A causa di ciò, non c'è da meravigliarsi se la prospettiva di una lotta comune desterà dei dubbi o dei sospetti. Durante il nostro confronto, per parafrasare ciò che abbiamo avuto occasione di dirci, abbiamo evidenziato che in passato e in alcune occasioni gli studenti avevano ritenuto, ingenuamente, di avere qualcosa da insegnare ai lavoratori, pretendendo per questo di essere alla testa del movimento.

Perché allora Svolta Generazionale dialoga con i lavoratori? Perché riteniamo che la situazione odierna sia diversa, perché riteniamo di essere diversi noi, studenti di oggi, rispetto a quelli del secolo scorso.

Il mercato del lavoro e l'istruzione pubblica si sono evoluti in maniera tale da cambiare totalmente la composizione di classe e di prospettiva di chi oggi è uno studente. Se nel secolo passato l'istruzione superiore era un miraggio per le classi popolari, se le università erano a tutti gli effetti la fucina in cui si costruiva la classe dirigente successiva, oggi questa situazione è mutata. Gli studenti di oggi provengono dalle medesime classi popolari da cui provengono i loro genitori lavoratori e operai, non vivono la lotta politica come una contingenza giovanile e intellettuale, dalla quale distaccarsi rag-

giunta l'età adulta per entrare propriamente in società, ma come un'oggettiva necessità di sopravvivenza.

Lo studente contemporaneo, affacciandosi sul mondo in cui entrerà conclusi gli studi, vede come prospettiva solamente precariato, lavoro in nero e retribuzioni insufficienti a prefigurare una vita ed un futuro autonomo ed indipendente.

Come ricostruire un movimento comune che porti le medesime parole d'ordine dal luogo di lavoro alle scuole, passando per gli atenei?

Come Svolta Generazionale la nostra politica vuole essere una politica pragmatica, costruita nelle contraddizioni tangibili della realtà.

Non siamo interessati a elaborare a porte chiuse una personalistica visione del mondo ideologica, al solo scopo di uscire dagli stanzini per imporla ad una realtà che semplicemente non si conforma ad essa.

Siamo interessati invece a costruire un'analisi concreta della situazione concreta, riconoscendo che l'unico modo di elaborare una linea coerente e salda è indubbiamente il prestare ascolto a chi possiede maggiore esperienza.

La nostra amicizia con il Sindacato Generale di Classe sarà indispensabile per costruire una nuova unione tra studenti e lavoratori all'interno della quale entrambe le categorie abbiano modo di collaborare, che sia per indicare le autentiche priorità nella lotta per il lavoro o per comprendere come risvegliare una gioventù non politicizzata che, a differenza dei propri genitori, non fa sindacato, che vive il lavoro come un privilegio ed un favore anziché come un diritto e si considera mera unità produttiva nel grande ingranaggio neoliberista.